

COMPOSIZIONE IN MOVIMENTO, SPAZIALE E MUSICALE

Intervista ad Adriana Carlota Berwert

Nel 2025 Adriana Carlota Berwert ha ricevuto il premio di sponsorizzazione ShortCuts al Festival TANZINOLTEN per il suo spettacolo «O Embalo». Ballerina professionista, coreografa, lighting designer e scenografa, nel suo lavoro unisce queste diverse prospettive artistiche.

Nell'intervista racconta del suo spettacolo coreografico «O Embalo», che ha sviluppato insieme alla ballerina Sophie Larson e alla violoncellista Pirii Pimentel Rodrigues. Come è nato questo spettacolo? E in che modo unisce movimento, geometria e disegno luci nella sua coreografia? Parla dell'importanza della scenografia, del momento in cui ha ricevuto il premio e del prosieguo del suo percorso artistico.

Da dove è nato il primo impulso per lo spettacolo "O Embalo" – e quando ti sei resa conto che da lì avrebbe potuto nascere uno spettacolo? Cosa ti ha spinto personalmente a coreografare questo spettacolo?

Lo spettacolo è nato dall'interesse per gli abissi dell'anima che si manifestano nel sonno e si trasformano in una sorta di creatura: i nostri incubi. Gli incubi si formano a partire da immagini, sentimenti e pensieri vissuti e ci sono allo stesso tempo familiari e molto estranei. Con "O Embalo" ho voluto esplorare la questione di quanto un incubo faccia parte di noi stessi e di come sarebbe poterlo osservare davvero.

Volevo creare una creatura che all'inizio apparisse spaventosa, ma che nel corso dello spettacolo si spezzasse sempre di più e si perdesse. Per me è un po' come guardarsi allo specchio: vedo un riflesso di me stessa, un pezzo di puzzle irrisolto, ma non appena comincio a comprenderlo, scompare di nuovo.

"Ho voluto contrapporre questa dualità alla presenza astratta della violoncellista, che è semplicemente una figura nello spazio, come l'essere umano addormentato."

Il lavoro sulle punte mi ha permesso di creare una dualità tra una qualità di movimento fugace e delicata e una grottesca e animalesca. Ho voluto contrapporre questa dualità alla presenza astratta della violoncellista, che è semplicemente una figura nello spazio, come l'essere umano addormentato. Mi ha motivata a lavorare con la ballerina Sophie Larson e la violoncellista Pirii Pimentel Rodrigues il fatto che entrambe siano molto precise, ma anche disposte ad assumersi dei rischi per reinventare ogni rappresentazione.



Photocredit: Julian Stettler

Il tuo spettacolo è stato premiato nel 2025 a TanzinOlten con il premio di promozione ShortCuts. Cosa ha significato per te quel momento – sia a livello personale che per il tuo lavoro di coreografa?

“O Embalo” è il primo spettacolo che mi dà la sensazione di aver trovato il modo in cui desidero lavorare come coreografa. Il riconoscimento mi dimostra che può toccare anche altre persone. Il mio obiettivo è creare un’interazione tra movimento, musica, geometria dello spazio e disegno luci nell’elaborazione di una mia estetica.

Dato che sono all’inizio del mio percorso professionale e alla ricerca della mia firma artistica, il premio di promozione mi sostiene nella creazione di una rete di contatti e nella conferma del mio lavoro. Ho avuto la possibilità di presentare nuovamente lo spettacolo nel maggio 2026 al Tanzfest Zentralschweiz e a Winterthur, e sono felice di ogni ulteriore opportunità di condividerlo e di avviare un dialogo attorno ad esso.

Come hai vissuto l’esibizione a TanzinOlten? Cosa ha significato per te presentare il tuo lavoro davanti a questo pubblico e in questo contesto?

La nomination mi ha dato l’opportunità di presentare il mio lavoro accanto ad altri spettacoli di altissimo livello. TanzinOlten ha messo a disposizione un bellissimo palcoscenico e un ottimo supporto tecnico, il che ha permesso di ottenere il meglio in poco tempo.

Poter riprendere lo spettacolo dopo un anno è stato molto interessante, poiché la ballerina Sophie Larson e la violoncellista Piri Pimentel Rodrigues lo hanno portato ancora una volta a un livello superiore. Lo spettacolo ha una struttura chiara, ma grazie alle parti improvvisate al violoncello diventa ogni volta un’esperienza leggermente diversa.

Lo scambio con gli altri artisti e con la giuria mi ha permesso di compiere un ulteriore passo nella mia carriera. È stato bello anche che la mia collega Alexandra Stolarova abbia partecipato con “Dham”. Mi sono occupata della scenografia e delle luci per il suo spettacolo e, durante gli ShortCuts, ho avuto il piacere non solo di mostrare il mio lavoro, ma anche di illuminare il suo duetto.

Cosa pensi che la giuria abbia visto nel tuo lavoro che l'abbia convinta in modo particolare?

Con "O Embalo" ho convinto la giuria grazie a una composizione di movimento, spazio e musica. L'interazione di questi tre elementi alla ricerca di una creatura fugace, spaventosa e al tempo stesso triste ha creato un'atmosfera convincente. Il lavoro sulle punte, volto a ricercare l'aspetto animalesco della creatura, è diventato, nel contesto contemporaneo, un elemento di straniamento e di espansione del corpo nello spazio. Grazie a un'improvvisazione strutturata al violoncello, sono riuscita a definire con precisione l'atmosfera e a far sì che lo spettacolo assumesse una forma leggermente diversa a ogni rappresentazione. Sophie Larson e Piri Pimentel Rodrigues hanno riportato in vita lo spazio a ogni rappresentazione. Non potrei immaginare un team migliore per questo.



Photocredit: Marco Wolff

Di seguito un estratto dalla newsletter di Tanz in Olten:

Con il suo breve spettacolo «O Embalo», la ballerina, coreografa e scenografa di Zurigo ha convinto la giuria. L'opera affascina per il preciso dialogo tra danza e musica dal vivo, da cui nasce una particolare tensione nello spazio, sostenuta da una forte densità atmosferica. Costumi, luci, scenografia e coreografia si intrecciano in modo suggestivo, formando un insieme armonioso ed espressivo. Particolarmente degno di nota è l'uso della danza sulle punte in una realizzazione contemporanea – un connubio straordinario che Adriana Carlota Berwert rende visibile con impressionante naturalezza e precisione artistica.

Newsletter TANZINOLTEN

Non lavori solo come ballerina e coreografa, ma anche con le luci e la scenografia. In che modo queste diverse prospettive influenzano il tuo lavoro coreografico?

Giungo sempre più alla conclusione che, per me, coreografia, scenografia e disegno luci servano essenzialmente alla stessa cosa. La differenza fondamentale sta nel mezzo con cui si lavora: il corpo in movimento, la materialità e lo spazio, la luce e l'atmosfera. Tutti e tre sono creati in gran parte per il senso visivo e, di conseguenza, si intrecciano direttamente tra loro. Sviluppo la luce, così come la scena o il movimento, partendo dallo stesso approccio, e tutti e tre servono la stessa visione. Tuttavia, i tre approcci si differenziano per processo e focus e portano con sé una storia e un sapere diversi. Mi affascina calarmi in questi diversi ruoli, poiché posso spostare il focus senza perdere le conoscenze relative agli altri ambiti. Lo considero un arricchimento e mi auguro di poter lavorare sempre più spesso in tutti e tre gli ambiti.

Nel mio lavoro coreografico desidero unire queste tre discipline: cerco i momenti in cui il corpo può diventare materia e la materia movimento. Nel processo inizio presto a sperimentare con i materiali e la luce in relazione alla ricerca sul movimento, lasciando che questi elementi interagiscano tra loro. In questo modo, nel processo creativo posso oscillare tra i tre ruoli e sviluppare ciò che accade sulla scena nel suo insieme.



Photocredit: André Albrecht

Questo è ben visibile nel processo di creazione del mio nuovo spettacolo “Ariadne – a song for the lost”. Clicca [qui](#) o scansiona il codice QR per guardare il video.



“Giungo sempre più alla conclusione che, per me, coreografia, scenografia e disegno luci servano essenzialmente alla stessa cosa..”

Il riconoscimento ha cambiato in qualche modo il tuo sguardo sullo spettacolo o sul tuo futuro lavoro artistico?

Il riconoscimento mi ha dimostrato che il mio lavoro trova riscontro e che le mie diverse competenze possono sostenersi a vicenda.

Cosa vorresti rendere possibile o sviluppare ulteriormente grazie al premio di promozione – e in quale direzione vorresti muoverti ora come coreografa?

Vorrei continuare a esplorare il legame tra coreografia e scenografia. Questo apre nuovi approcci alle drammaturgie visive. Il mio sogno è coreografare per compagnie e poter condividere il mio lavoro su grandi palcoscenici con più persone. Mi interessa il lavoro compositivo con gruppi più numerosi e la varietà di prospettive di diversi ballerini e ballerine su una tematica.

Il premio sostiene ulteriori possibilità di presentare lo spettacolo, così come altri progetti come “Ariadne – a song for the lost”, che debutterà nel 2028. Grazie a questo riconoscimento, mi offre la possibilità di raggiungere più persone disposte a darmi l'opportunità di continuare a creare. A questo punto desidero ringraziare di cuore la giuria, l'associazione e tutte le persone coinvolte per il premio e il riconoscimento. Questo tipo di piattaforme è di grande importanza per i coreografi emergenti, poiché offre possibilità di networking e conferme all'inizio della carriera. Si tratta di un passo importante in termini di sostegno e di opportunità per costruire una carriera duratura in questo settore professionale.

Clicca [qui](#) o scansiona il codice QR per guardare « O Embalo ».



Redaktion: Annatina Luck, TANZ Association Suisse TAS, 2026

Interviewpartnerin: Adriana Carlota Berwert, www.adriana-carlota-berwert.ch